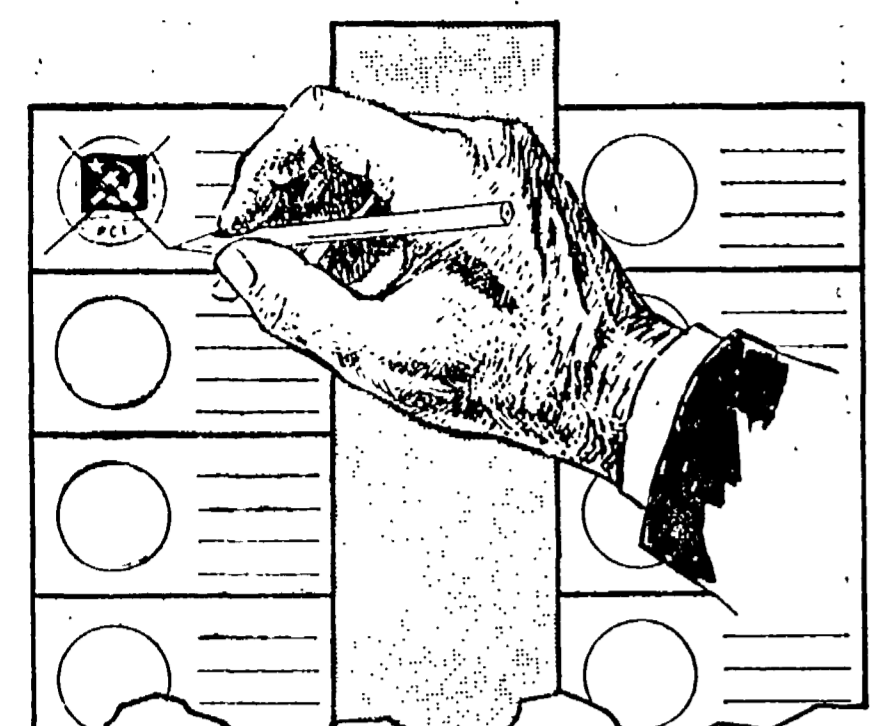


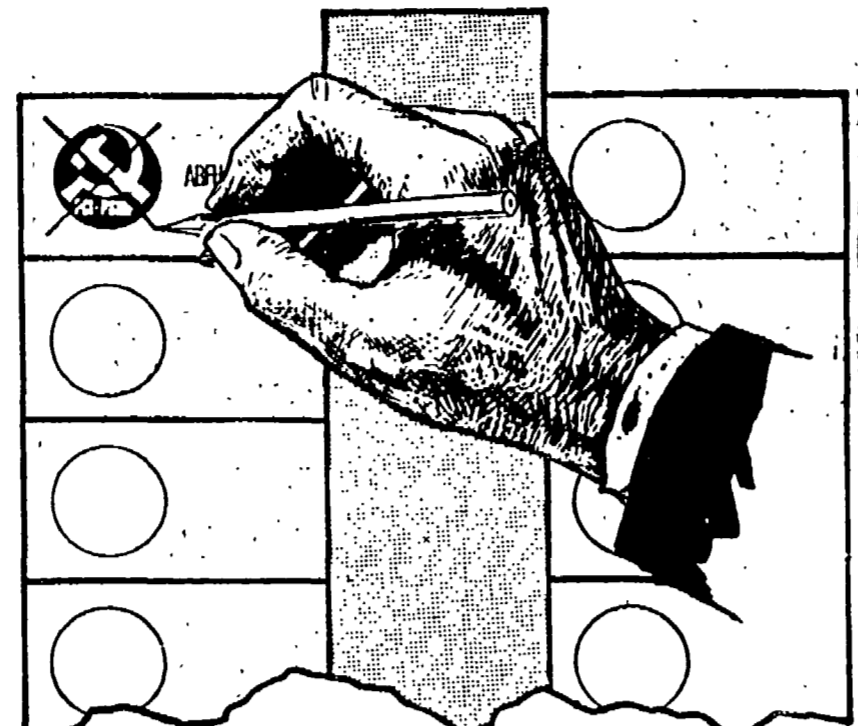
# INSEGNATE A VOTARE PER IL PCI

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

**COMPAGNO!**

INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti.

SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in ambedue le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

**Non un voto vada perduto**

Attraverso quali personaggi si snoda la «pista nera»

## La carriera di un fascista triestino al servizio di Freda e Ventura

Si chiama Neami - E' uno dei denunciati per tentata estorsione da Gabriele Forziati, l'aderente a «Ordine Nuovo» che doveva rivelare «cose importanti» a Sliz, misteriosamente scomparso dalla circolazione - La sua «agenzia libraria» aveva lo stesso recapito di «Avanguardia nazionale» di Stefano Delle Chiaie

Arrestato a Vicenza il dirigente missino organizzatore dei campi paramilitari in Alto Adige

Dal nostro inviato

TRIESTE. 19

Una delle piste più importanti del «complotto nero» del 1968, è quella che ha l'accusa, da Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura, come è noto, conduce a Trieste. Ma a Trieste si dissolve ancora una volta nel nulla, o quasi. Qui si è cercato di compiere, il 4 ottobre 1969, l'ultimo attentato prima della strage del 12 dicembre: la bomba inesplosa alla scuola slovena di San Giovanni. Qui si verifica la denuncia di un procuratore legato collegato a Freda, Gabriele Forziati, per una tentata estorsione proveniente dallo stesso Freda, già incarcerato dal giudice Sliz, a opera di due assistenti: i picchiatori fascisti Franco Neami e Manlio Portolan. Qui si ritrovano, ad Aurisina, due grossi depositi d'armi ed esplosivi.

Dopo che Forziati scomparve misteriosamente dalla circolazione, il potente meccanismo di copertura del «complotto nero» mostra di continuare a funzionare alla perfezione. Gli «anelli deboli» debbono essere spazzati via. Forziati, che a Trieste pareva disposto a parlare, si volatilizza. C'è chi lo ritiene in Spagna, e chi sepolto in qualche foiba del Carso. Il professor Marco Balzarini di Padova, che non aveva parlato ma che risultava soggetto dai nervi deboli, passibile di costosi cedimenti, viene aiutato a rendersi latitante allorché il giudice Sliz lo colpisce con il mandato di cattura.

Due ordini di comparazione: i «muai duri» che continuano a ostentare spavalderia e sicurezza. Uno di questi è Franco Neami, che non si presen-

ta da Sliz malgrado il giuridico ne abbia chiesto l'accompagnamento da parte dei carabinieri, ma convoca una conferenza stampa nella sua città per dire che lui non ha niente a che fare con Freda e Ventura. Circa la denuncia di Forziati per la tentata estorsione, di quella non può parlare per il rispetto del segreto istruttorio!

Ma non è vero che Neami non avesse nessun rapporto con Freda e Ventura. Era il loro agente librario per Trieste. Almeno ufficialmente. Il recapito dell'agenzia era in via Martiri della Libertà 18, sede di «Avanguardia Nazionale», l'organizzazione creata da Stefano Delle Chiaie e molto vicina a «Ordine Nuovo».

Chi è Franco Neami? La sua è la tipica biografia del picchiatore fascista di cui, Seva ospita a casa sua, Franco Neami, Claudio Bressan e Claudio Ferraro. E' noto che la polizia annuncia con qualche giorno di ritardo il ritrovamento dell'ordigno, definito di nessuna pericolosità: una scatola di cartone piena di polvere nera deteriorata. Si trattava invece di una potente bomba ad orologeria del tipo di quelle collocate sui treni nell'agosto precedente. Ma questa della scuola slovena era difficile attribuirsi agli anarchici, e allora tutto viene minimizzato.

Lo «scimmione» Severi a un certo punto fa una «sfoltata» alla polizia: dice che la bomba l'avevano collocata i suoi tre ospiti, Neami, Bressan e Ferraro. Le indagini si concludono con il proscioglimento in istruttoria per mancanza di prove. I sospetti si appuntano poi su Gabriele Forziati, il procuratore legale aderente a «Ordine Nuovo», e amico di Freda: questi, quando rompe per motivi personali con Neami, Portolan e compagnia, subisce a opera dello stesso Freda, nel febbraio scorso, la tentata estorsione di mezzo milione: una minima indagine non parlare se non vuole essere «incastro» con una chiamata di correo.

Forziati aveva parlato ugualmente, o almeno aveva cominciato a farlo. E ciò gli costa caro: sparisce prima di poter essere sentito dal giudice Sliz. Neami, nel frattempo, ha continuato la sua «carriera». Severi, che l'ha denunciato, rimedia una volta con un comunicato diffuso e un'inspiegabile internamento nel manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere. Attualmente, è prigioniero a Trieste. Neami invece ha tranquillamente l'impiego dell'INPS al sanatorio di Arco in provincia di Trento.

Altre notizie dell'8 dicembre 1970, il giorno della mancata venuta di Tito in Italia (e del fallito «golpe» di Borghese) i fascisti erano scesi in

plazza a Trieste abbandonandosi a violenze vergognose. Neami era in prima fila. Individuato, subisce per questo la sua prima vera condanna, proprio nel febbraio scorso a un anno di reclusione.

**Armi, esplosivi**

Quando il compagno Vidali, un anno fa, viene aggredito da un teppista alla stazione ferroviaria, la abitazione di Neami in via D'Alviano 31/2 è perquisita dalla polizia. In un locale sfitto dello scantinato, vengono rinvenuti armi ed esplosivi. Si cerca il vecchio titolare della cantina, che risulta del tutto estraneo alla cosa. Il 22 marzo è prelevato ad Arco, sempre alle dipendenze del sanatorio dell'INPS, dove lo vedono andare e venire anche durante l'orario di lavoro.

Adesso Neami se ne sta ad Arco, sempre alle dipendenze del sanatorio dell'INPS, dove lo vedono andare e venire anche durante l'orario di lavoro. Neami, Portolan e gli altri fascisti vengono convocati dal comitato di Trieste riunito per esprimere la condanna dei fatti. A uno dei teppisti cade dalla giacca una sbarra di ferro. I fascisti vengono cacciati dai democratici presenti, denunciati alla Magistratura.

Queste settimane più tardi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario il sostituto procuratore Mayer denuncia le violenze fasciste e parla delle prove, dei corpi di reato esistenti. Non più di dieci giorni dopo, Maver viene trasferito da Trieste.

Neami, Portolan e gli altri fascisti che hanno compiuto il tentativo di aggressione al Consiglio comunale, vengono, neanche dritto prosciolti in istruttoria.

In una situazione come questa di Trieste, non può stupire la progressione inarrestabile dell'Amministrazione provinciale di Franco Neami. Non a caso Freda e Ventura avevano in lui il loro «agente a Trieste».

Sarebbe interessante sapere che servizi egli ha reso.

**Mario Passi**

**Secondo «Giorni - Vie Nuove»**

**Falsa anche la seconda fotografia trovata indosso a Feltrinelli?**

Soltanto chi conosce i metodi dei servizi segreti (soprattutto esteri) - afferma il settimanale - potrebbe dare risposta agli inquietanti interrogativi sollevati dagli esami antropometrici

Il settimanale «Giorni - Vie Nuove» pubblica nel suo ultimo numero risultati dell'esame antropometrico condotto da una équipe di esperti di medicina legale sulla seconda foto trovata a Segrate addosso al cadavere di Giangiacomo Feltrinelli.

Anche questa fotografia - presumibilmente della patente d'auto falsificata intestata a «Vincenzo Maggioni» non sarebbe di Feltrinelli.

L'équipe che collabora con «Giorni - Vie Nuove» - come è noto - era arrivata alle stesse conclusioni dopo l'esame della foto apposta sulla falsa carta di identità (sempre intestata

a «Vincenzo Maggioni») rinvenuta in tasca al cadavere dell'editore milanese.

Le due foto sarebbero di un «terzo uomo» e la seconda sarebbe stata scattata da almeno dieci anni.

Di chi è, dunque, l'immagine del «falso Feltrinelli»? Secondo il settimanale, la risposta a questo interrogativo potrebbe essere data da «coloro che conoscono i sistemi di organizzazione dei servizi segreti. E che conoscono soprattutto lo spionaggio straniero, che colleziona le foto dei propri agenti fotografandoli ogni anno per poi usare le foto a distanza di molto tempo».

Patrecca fu indiziato di reato con altri due vicentini, Domenico Rigioni, di Thiene, e lo studente universitario Alessandro Floreani.

# Vertici fra i magistrati di Milano, Torino e Pisa

Si è probabilmente parlato dei «piani» farneticanti rinvenuti nelle due città - Nel «pozzo di San Patrizio» custodito dal Saba anche 2 scatole di psicostimolanti del tipo trovato nel corpo dell'editore

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Mancavano i medicinali e ora si sono trovati anche quelli: due scatole, ovviamente appartenute a Feltrinelli. Nel pozzo di San Patrizio trasferito dall'appartamento di via Subiaco 7, dove sabato scorso vennero arrestati Giuseppe Saba e Augusto Viel, negli uffici della questura di Milano, «Saetta», sgrasata peraltro, nel giro di 24 ore. Si è trovata poi la chiave della «FIAT 124», rinvenuta una settimana fa in via Vittadini, dietro segnalazione di uno sconosciuto. Ed ecco, infine, dopo le fotografie dell'editore, l'archivio ordinatissimo, gli esplosivi, gli abiti, gli abiti, anche i medicinali, che spiegherebbero la presenza di lievi tracce di una sostanza psicostimolante che sarebbe stata trovata nel corpo di Feltrinelli.

Teri sera, il Procuratore capo De Feppo e il Procuratore aggiunto Alberti sono incontrati con i colleghi della Procura di Torino.

Stamattina sono arrivati a Milano, per incontrarsi con De Feppo, il Procuratore capo della Procura della Repubblica di Pisa Raul Tanti e il Sostituto Pier Luigi Mazzocchi, quello del «caso Lavorini». All'incontro di stamane hanno partecipato anche il colonnello dei carabinieri Petri e il maggiore Rossi, altro naturalmente, il dottor Viola.

All'uscita dal colloquio, ai giornalisti che gli chiedevano informazioni, Tanti ha detto: «Posso darvi qualunque notizia tranne quella sul motivo per il quale sono venuto qui. Forse si tratta di uno sguardo generale su una situazione». Quali sono le ragioni di questi incontri? A Torino sei giorni fa furono sequestrati nella casa di un barbiere ventidue detti piani «insurrezionali», conservati ben ordinati e catalogati. In uno stanzino vennero trovati una ventina di pannelli riguardanti città e centri della cintura sui quali sarebbero stati indicati tutti gli «obiettivi» di importanza politica.

Questi pannelli, centrali elettriche, telefoniche, fabbriche e via dicendo, i carabinieri, dopo la visita di controllo, si sono bilanciati immediatamente un contatto con i colleghi di Milano che si occupano della vicenda Feltrinelli. «I piani militari» non fu presa sul serio da nessuno; ma tant'è, l'incontro di ieri sera avrebbe potuto avere un altro esito anche tali ritrovamenti.

Stamattina sono arrivati i magistrati di Pisa. Anche in questo secondo incontro si potrebbe aver parlato di un episodio delittuoso di due anni fa. Nella notte fra il 13 e il 14 febbraio del 1970 una bomba posta in una macelleria a Marina di Pisa uccise Giovanni Persoglio, Costui, in un'occasione, si avvicinò per vedere di che cosa si trattava e venne ferito da un'esplosione. Un mese dopo i carabinieri arrestarono Alessandro Corbara, dipendente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, e ne furono sequestrati un centinaio di documenti. Successivamente si apprese che tale ritrovamento era stato collegato con il caso Feltrinelli.

L'istruttoria su questo caso è condotta da Ugo Mazzocchi, il magistrato che stamane ha partecipato all'incontro nell'ufficio di De Feppo. Dopo il ritrovamento dell'esplosivo, Corbara è stato trasferito dal carcere di Pisa a quello di Firenze. Circa i documenti trovati nell'ufficio dove il Corbara lavorava, sorse il sospetto che vi fossero stati nascosti per coinvolgere l'Amministrazione provinciale pisana. Corbara sembra fosse in relazione con Raffaele Berio, ex «nota» di Marina di Pietrasanta che fuse i «Comitati di salute pubblica» con analoghi movimenti di estrema destra nella Versilia. Di questo ultimo personaggio si parla ampiamente nel processo che si è aperto in questi giorni a Lucera per gli attentati dell'aprile '70 in Valtellina.

Si è parlato di questi fatti nel corso degli incontri fra i magistrati milanesi e quelli torinesi e pisani? E quale scopo? I «documenti» che sono stati trovati hanno un chiaro carattere farneticante. Si vuole, insomma, mettere in piedi una nuova provocazione alla vigilia della scadenza elettorale?

Le indagini sulla vicenda Feltrinelli sono già servite, come è noto, a montare operazioni provocatorie. Nell'episodio legato al compagno Castagnino «manovrato» si è sgonfiata gli ispettori si sono scottate le dita. Ma non è affatto escluso che si ritorni alla carica.

Nel tardo pomeriggio il dottor Viola infine si è recato

ciarono, lavorano una ventina di specialisti agli ordini del Sostituto Procuratore Guido Viola. La scoperta più sensazionale, come si sa, fu la famosa lettera (più esattamente una copia, giacché, l'originale non si sa dove sia andato a finire), che consentì, con una rapida mano, di fulminare quanto sospetta, di dar corpo alla ignobile montatura contro il compagno Paolo Castagnino («Saetta»), sgrasata peraltro, nel giro di 24 ore. Si è trovata poi la chiave della «FIAT 124», rinvenuta una settimana fa in via Vittadini, dietro segnalazione di uno sconosciuto. Ed ecco, infine, dopo le fotografie dell'editore, l'archivio ordinatissimo, gli esplosivi, gli abiti, gli abiti, anche i medicinali, che spiegherebbero la presenza di lievi tracce di una sostanza psicostimolante che sarebbe stata trovata nel corpo di Feltrinelli.

Teri sera, il Procuratore capo De Feppo e il Procuratore aggiunto Alberti sono incontrati con i colleghi della Procura di Torino.

Stamattina sono arrivati a Milano, per incontrarsi con De Feppo, il Procuratore capo della Procura della Repubblica di Pisa Raul Tanti e il Sostituto Pier Luigi Mazzocchi, quello del «caso Lavorini». All'incontro di stamane hanno partecipato anche il colonnello dei carabinieri Petri e il maggiore Rossi, altro naturalmente, il dottor Viola.

All'uscita dal colloquio, ai giornalisti che gli chiedevano informazioni, Tanti ha detto: «Posso darvi qualunque notizia tranne quella sul motivo per il quale sono venuto qui. Forse si tratta di uno sguardo generale su una situazione».

Quali sono le ragioni di questi incontri? A Torino sei giorni fa furono sequestrati nella casa di un barbiere ventidue detti piani «insurrezionali», conservati ben ordinati e catalogati. In uno stanzino vennero trovati una ventina di pannelli riguardanti città e centri della cintura sui quali sarebbero stati indicati tutti gli «obiettivi» di importanza politica.

Questi pannelli, centrali elettriche, telefoniche, fabbriche e via dicendo, i carabinieri, dopo la visita di controllo, si sono bilanciati immediatamente un contatto con i colleghi di Milano che si occupano della vicenda Feltrinelli. «I piani militari» non fu presa sul serio da nessuno; ma tant'è, l'incontro di ieri sera avrebbe potuto avere un altro esito anche tali ritrovamenti.

Stamattina sono arrivati i magistrati di Pisa. Anche in questo secondo incontro si potrebbe aver parlato di un episodio delittuoso di due anni fa. Nella notte fra il 13 e il 14 febbraio del 1970 una bomba posta in una macelleria a Marina di Pisa uccise Giovanni Persoglio, Costui, in un'occasione, si avvicinò per vedere di che cosa si trattava e venne ferito da un'esplosione. Un mese dopo i carabinieri arrestarono Alessandro Corbara, dipendente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, e ne furono sequestrati un centinaio di documenti. Successivamente si apprese che tale ritrovamento era stato collegato con il caso Feltrinelli.

L'istruttoria su questo caso è condotta da Ugo Mazzocchi, il magistrato che stamane ha partecipato all'incontro nell'ufficio di De Feppo. Dopo il ritrovamento dell'esplosivo, Corbara è stato trasferito dal carcere di Pisa a quello di Firenze. Circa i documenti trovati nell'ufficio dove il Corbara lavorava, sorse il sospetto che vi fossero stati nascosti per coinvolgere l'Amministrazione provinciale pisana. Corbara sembra fosse in relazione con Raffaele Berio, ex «nota» di Marina di Pietrasanta che fuse i «Comitati di salute pubblica» con analoghi movimenti di estrema destra nella Versilia. Di questo ultimo personaggio si parla ampiamente nel processo che si è aperto in questi giorni a Lucera per gli attentati dell'aprile '70 in Valtellina.

Si è parlato di questi fatti nel corso degli incontri fra i magistrati milanesi e quelli torinesi e pisani? E quale scopo? I «documenti» che sono stati trovati hanno un chiaro carattere farneticante. Si vuole, insomma, mettere in piedi una nuova provocazione alla vigilia della scadenza elettorale?

Le indagini sulla vicenda Feltrinelli sono già servite, come è noto, a montare operazioni provocatorie. Nell'episodio legato al compagno Castagnino «manovrato» si è sgonfiata gli ispettori si sono scottate le dita. Ma non è affatto escluso che si ritorni alla carica.

Nel tardo pomeriggio il dottor Viola infine si è recato

dato la lambretta sulla quale Mario Rossi scappò dopo la rapina all'IACP durante la quale venne ucciso il fattorino Alessandro Floris. In seguito la procura genovese, sarebbe anche implicato nelle attività del gruppo «22 ottobre», dall'attentato al consolato americano di Genova a quelli al deposito Ignis di Bolzaneto, alla raffineria Garrone di Arquata Scrivia.

**Ibio Paolucci**

**Chi è l'uomo arrestato insieme a Saba**

**IL RUOLO DI VIEL NELLA BANDA DEL «22 OTTOBRE»**

Compare in occasione della rapina all'IACP di Genova nel corso della quale fu ucciso dal Rossi un fattorino - Quando venne rapito Sergio Gadolla faceva ancora l'elettrotecnico a Udine - Il «killer» Mario Rossi gli sparò addosso: perché? - A Milano il «Saetta numero 2» di Chiavari

di Viel. Perché? Il giudice istruttore spiega: «Il colpo partì accidentalmente e fu il pannello del sistema istruttoria - non aveva recato maggiori danni fisici al Viel solo perché il proiettile si era poi schiacciato contro il caricatore della rivoltella posseduta dal Viel stesso.

Mario Rossi, il paranoico fanatico non si era per caso, invece, accorto che qualcosa non funzionava in quella rapina ormai in atto?

Segue la fuga del killer sulla Lambretta verso Chiavari per le vie del centro. Rossi, dopo aver freddato il povero Floris, spara contro l'auto che sta per uscire dalla zona del centro storico, tra vicoli dove una Lambretta non può certo sfrecciare.

**Strana fuga**

Ad ogni modo, Viel scappò e non viene nemmeno identificato. Come conduttore della Lambretta verrà arrestato il povero Ardolino, il nolano bloccato dai carabinieri mentre si stava travestendo da donna. Nessuno indizio sulla condotta di chi era stato il rifugiente a Porta del Vacca. Viel ha dunque tutto il tempo di eclissarsi senza bisogno di nessuno. Intanto che l'Ardo, indotto in un'aula di un giovane, un povero scemo che confessò l'uso complicato al solo scopo di sfamarsi con la carne, rimase in cella per circa un mese, poi venne proscioltolo. Ma Augusto Viel, pur così ben coperto dalla cattura di un innocente, non poteva certo nascondersi per i tanti carti del caso Feltrinelli, di cercare solidità e lasciare ovunque la sua impronta. Per il foro sul pannello corre il caso Feltrinelli, di cercare solidità e lasciare ovunque la sua impronta. Per il foro sul pannello corre il caso Feltrinelli, di cercare solidità e lasciare ovunque la sua impronta. Per il foro sul pannello corre il caso Feltrinelli, di cercare solidità e lasciare ovunque la sua impronta.

Per reati di opinione

## ONDATA DI DENUNCE CONTRO GIORNALISTI

La Federazione della stampa chiede alle forze politiche una presa di posizione di fronte agli elettori in difesa della libertà di informazione

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana, riunita ieri a Roma, ha chiesto alle forze politiche presenti in questa campagna elettorale una pubblica presa di posizione contro l'ondata di condanne e di denunce per reati di opinione a carico di giornalisti.

Il sindacato unitario dei giornalisti, dopo aver ribadito la volontà espressa da tutti gli organi professionali e sindacali della categoria perché si giunga rapidamente alla abrogazione di norme consi-

Nuove iniziative della Procura di Roma

Anche ieri la Procura della Repubblica di Roma ha voluto prendere una nuova iniziativa contro i giornalisti. Due ordini di comparazione nei confronti del compagno Marco Sassano, redattore dell'«Avanti!», e di Luigi Ghezzi, direttore della rivista «Aut». Ai due giornalisti che nei prossimi giorni saranno interrogati dal magistrato inquirente viene contestato il reato di rivelazione di segreto d'ufficio in relazione alla pubblicazione, avvenuta qualche tempo fa, di documenti sulla istruttoria a carico del fascista Rauti.

## TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI MARTEDI' 18 APRILE

Durata totale 33'55". Numero notiziario 14.

**LE NOTIZIE** - 1) Apollo 16: continua l'esaltazione dell'impresa spaziale USA. 4'30".

2) L'altra faccia degli USA: la «difesa» dei popoli oppressi. All'alba di notizie. Laird conferma la continuazione dei bombardamenti e la non ripresa dei negoziati, mentre aumentano le forze navali. Nave contro un problema che sono conseguenza del progresso, alla Fiera di Milano. Servizio: 2'40".

3) Conferenza stampa CGIL-CISL: l'unica cosa che scapisce dal resoconto del TG è che «prestanza»: 1'.

4) Argentina e Uruguay: prosegue la «normalizzazione» arrestati i rapitori di Salustro e continua la guerra contro i tupamaros: 45".

5) I disastri aerei continuano ad essere all'ordine del giorno, e trattandosi di Addison si può anche accennare alla esistenza di eventuali responsabilità: 4'20".

6) Propaganda al governo: l'unico problema che è responsabile ai problemi della industria legata alla TV a colori: 4'.

7) Campagna elettorale: dc (Forlani) 1'50"; sinistra indipendente (Parr) 1'05"; PSIUP (Vecchiotti) 1'10"; PLI (Malagodi) 1'15".

8) Tutti impegnati, da Aniasi a Moro, da Andreotti a Leone sui problemi che sono conseguenza del progresso, alla Fiera di Milano. Servizio: 2'40".

9) Conferenza stampa CGIL-CISL: l'unica cosa che scapisce dal resoconto del TG è che «prestanza»: 1'.

10) Risultato estraneo al fatto: il partigiano comunista Castagnino, ma per il TG

l'episodio di maggior rilievo sembra essere il mazzo di cento chiavi ritrovate in via Subiaco: 2'45".

11) Mondo del lavoro: riportata la versione della Lancia sulle due mila sospensioni: 40". e secondo alla Pirelli: 23".

12) Dittamano aereo: la foto di Castagnino non vale più di un comunicato, mentre quello che viene messo in rilievo sono le continue scoperte nell'appartamento di via Subiaco.

13) Anche le scoperte archeologiche all'estero (Romani), appaiono al TG di nostra competenza: le ricerche affidate al Consiglio nazionale delle ricerche: 2'50".

chiariscono contrastanti: interne agli stessi USA. 2) Continuano i pretesti per la cartina di tornasole: 40".

3) La TV a colori alla Fiera di Milano, onnipresenza di esponenti della DC. 3) Rauti, Freda, Ventura sembrano non essere mai esistiti; il rilascio di Castagnino non vale più di un comunicato, mentre quello che viene messo in rilievo sono le continue scoperte nell'appartamento di via Subiaco.

**LE ASSENZE** - Ancora una sentenza: il tribunale di Modena conferma «Almirante» fuellatore di italiani». Due omicidi bianchi all'Isolider di Genova e Novi Ligure. Se lo porta alla Lanerossi per l'occupazione. Continua la vertenza Alitalia. Sempre più intense le proteste negli USA e nel mondo per i bombardamenti sul Vietnam. (Ritrovamenti del gruppo strumenti audiolivisti di Bologna)

200 milioni

L'impresa frutta 200 milioni. Vardelli ne intasca cento per conto suo, spartisce l'altra metà della somma con gli «straccioni».

Viel, in quel momento, è ancora a Udine, dove è nato il «caso Feltrinelli». E' l'elettrotecnico e immigra a Genova. Strana coincidenza, l'arrivo nel capoluogo ligure di questo «caso Feltrinelli», l'allontanamento di Vardelli. Nella sentenza istruttoria, Viel compare con il secondo clamoroso delitto compiuto dalla banda Feltrinelli: l'attentato all'Istituto Autonomo Case Popolari del 23 marzo 1971.

E' Viel che conduce la Lambretta dalla quale Rossi spara e uccide il fattorino Floris. Particolare inedito: Viel e il killer Rossi, entrati nella sede dell'Istituto Case Popolari nell'atto di strappare la borsa contenente la somma di 16 milioni che doveva servire a pagare gli stipendi usano entrambi la rivoltella per minacciare e ammazzare il dottor Montaldo. Poi Rossi spara

Giuseppe Marzolla

Giuseppe Marzolla